

Verbale
dell'Assemblea generale ordinaria 2021

Castione, sabato 8 maggio 2021, ore 10:00

Presidenza: ten col SMG Manuel Rigozzi
Segretario (verbalista): uff spec (cap) Paolo Fontana
Cassiere: cap Nicolò Conti
Presidente circolo ospitante: ten col Gregory Delessert

Premessa

A causa della perdurante situazione pandemica l'AGO 2021 è tenuta in diretta streaming presso gli studi della EVENTMORE SA di Castione, con possibilità di votazione elettronica. Sono stabilmente collegati alla diretta streaming 51 soci con diritto di voto.

1 Saluto d'apertura

In veste di presidente del circolo deputato all'organizzazione dell'AGO 2021, il ten col Gregory Delessert rivolge ai soci collegati alla diretta streaming il proprio saluto d'apertura.

2 Approvazione del verbale dell'AGO 2020

A causa della situazione pandemica l'AGO 2020 si è tenuta con modalità straordinarie presso la piazza d'armi del Monteceneri lunedì 18 settembre 2020 alle ore 18:00.

Il relativo verbale è stato pubblicato sulla pagina web della STU ed è approvato con 38 voti favorevoli, 2 schede bianche e 11 astensioni.

3 Relazione del presidente

— Gentili Signore ed egregi Signori Ufficiali, carissimi soci, sono innanzitutto felice di potermi finalmente rivolgere a voi di persona, benché soltanto in modalità digitale. È questa una soluzione ad ogni modo migliore di quella che siamo stati costretti ad adottare durante l'anno 2020, con la pubblicazione dei contributi sulla Rivista militare della Svizzera italiana e l'Assemblea Ordinaria in formato ridotto svoltasi a fine settembre per dare spazio ad eventuali domande.

Quella di oggi è una prima storica: per la prima volta un'assemblea della STU si tiene, permettetemi un inglesismo, in streaming e, pur dispiacendomi che non sia tutt'ora possibile ritornare ad incontrarci fisicamente per i più che plausibili motivi legati alla non ancora debellata pandemia, sono felice di poter fare questo esperimento digitale con voi tutti.

Abbiamo infatti quest'oggi l'opportunità di sfruttare le migliori tecnologie esistenti e di poter svolgere comunque a distanza le nostre attività assembleari, permettendo a tutti i soci di collegarsi all'assemblea sfruttando l'innegabile vantaggio di non doversi spostare dalle proprie abitazioni.

Ringrazio il Circolo Ufficiali del Mendrisiotto, nella persona del suo presidente ten col G. Delessert, per l'apprezzata organizzazione di questa assemblea.

La mia relazione odierna sarà strutturata in tre parti:

- una prima parte legata a riflessioni sulla politica svizzera di sicurezza, combinata con gli insegnamenti dedotti durante la pandemia;
- una seconda parte che mira ad essere un'osservazione sulla attuale evoluzione dell'Esercito Svizzero;
- una terza parte che, come di consueto, sarà legata alla vita associativa della STU.

Parte prima: Riflessioni sulla politica di sicurezza e sul nostro Esercito di milizia

Desidero partire da una base. Nella nostra Costituzione federale, l'art. 58 recita:

- 1) La Svizzera ha un esercito. L'Esercito svizzero è organizzato fundamentalmente secondo il principio di milizia.
- 2) L'Esercito serve a prevenire la guerra e contribuisce a preservare la pace; difende il Paese e ne protegge la popolazione. Sostiene le autorità civili nel far fronte a gravi minacce per la sicurezza interna e ad altre situazioni straordinarie. La legge può prevedere altri compiti.
- 3) Soltanto la Confederazione ha il potere di disporre dell'Esercito.

Durante l'intera pandemia COVID-19 il nostro Esercito ha sicuramente adempiuto il proprio compito di «sostegno alle autorità civili per far fronte a gravi minacce per la sicurezza interna e ad altre situazioni straordinarie».

Nella mia relazione presidenziale del 30 maggio 2020 pubblicata sulla RMSI avevo affermato: «La pandemia COVID-19 resterà (tragicamente) nella storia come una delle maggiori crisi globali. L'intero pianeta ne è stato toccato e passerà molto tempo prima che le ferite saranno completamente rimarginate. Non soltanto i sistemi sanitari di tutti i paesi toccati sono stati messi in affanno, ma anche tutte le rispettive economie. Alcuni politici ed economisti sostengono che dovranno passare generazioni prima di riprendersi».

A distanza di un anno da quando ho scritto queste parole la situazione è migliorata, pur non essendo tutt'ora definitivamente risolta. Alcuni importanti insegnamenti possono però essere a mio avviso già tratti.

Innanzitutto, abbiamo constatato come la collaborazione tra stati funzioni solo nei momenti di normalità, nei momenti, per utilizzare un'espressione che va sempre più di moda, di «zona comfort». Quanto ci insegna questa pandemia globale è che nei momenti di vera crisi, ognuno pensa a sé stesso. È quindi ora di smetterla con inutili ingenuità, secondo le quali il nostro Paese può organizzare il proprio sistema di difesa o di sicurezza collaborando con gli altri paesi europei.

Nei momenti di tranquillità politico-economica (ed ora aggiungerei pure anche la componente sanitaria), gli scambi di esperienze o di opinioni tra paesi possono essere senz'altro d'aiuto, possono anche creare un valore aggiunto per tutti gli stati coinvolti.

Detto ciò, ritengo che i nostri sistemi politici, economici, sanitari ma soprattutto, ed in primis, il sistema di sicurezza nazionale debbano essere dimensionati per essere al servizio del nostro paese nei momenti in cui quest'ultimo si trova al di fuori della summenzionata «zona comfort», in sostanza nei momenti in cui la Svizzera può solo contare solo e soltanto sui propri mezzi.

Con ciò, signore e signori, non dimentico che la Confederazione Elvetica è piccola, che si trova ubicata nel centro dell'Europa e che dipende, volente o nolente, dagli interscambi con i nostri paesi vicini, in primo luogo quelli commerciali. Ma non possiamo come popolo sovrano essere così ingenui e poco lungimiranti da credere che subappaltare, per così dire, la nostra sicurezza ad altri paesi sia una soluzione sensata.

Non dimentichiamo che per avere una stabilità economica, un paese deve avere stabilità politica. Per avere una stabilità politica è gioco forza necessaria la garanzia di un paese sicuro. Se vogliamo che nulla cambi e che quindi la Svizzera rimanga un paese prospero, innovativo, all'avanguardia, baluardo dei diritti civili, della socialità, della solidarietà ed esempio di democrazia nel mondo, dobbiamo essere pronti a cambiare tutto, soprattutto il modo disimpegnato e tendenzioso di trattare la sicurezza nazionale da parte di certe fazioni politiche.

Almeno all'apparenza, nessuno partito si disimpegnerà mai ufficialmente dall'importanza della sicurezza, ma quando ci si ostina a non considerare le nostre Forze Armate come un tassello fondamentale del «sistema svizzero di sicurezza» si sceglie di restare miopi in un periodo storico in cui la parola chiave dovrebbe essere *lungimiranza*. Ciò implica non solo la disponibilità di forze armate moderne, flessibili ed efficaci, ma anche di servizi strategici, notoriamente esterni all'istituzione «Esercito», che troppo spesso pare vengano ignorati: intelligence, protezione cyber, politica estera, nonché approvvigionamenti strategici che devono marciare in parallelo e svolgere i propri compiti fondamentali al servizio del nostro Paese.

Se parliamo di *approvvigionamenti strategici*, ebbene sì, possiamo elencare medicinali, sistemi sanitari e vaccini, così come possiamo disquisire su come una «superpotenza farmaceutica» come la Svizzera non abbia la facoltà di produrre ed approvvigionare vaccini per i nostri soli 8 milioni e mezzo di abitanti in tempistiche ragionevoli.

Sono consapevole di lanciare una provocazione con questi miei enunciati, ma lo faccio intenzionalmente. Se vogliamo migliorare il nostro paese sulla base degli insegnamenti tratti dalla pandemia dobbiamo indossare finalmente un paio di occhiali che correggano la nostra evidente miopia.

Dobbiamo ritornare a concepire in modo intelligente e pragmatico il concetto di riserve strategiche, tra cui il nostro Esercito, così come dobbiamo ritornare a preparare le istituzioni svizzere, *tutte*, a rispondere in modo adeguato agli scenari più probabili, senza però scordarsi di prepararci anche per le situazioni di crisi *peggiori*.

Al di là dell'encomiabile impegno delle truppe sanitarie e della logistica in appoggio alle autorità civili durante l'impiego "CORONA-20", ciò significa in concreto che non dobbiamo dimenticare che l'art. 58 della Costituzione federale sostiene anche che «L'Esercito serve a prevenire la guerra e contribuisce a preservare la pace; difende il Paese e ne protegge la popolazione». Ciò significa pertanto forze aeree, difesa contraerea, artiglieria, blindati e tutti i sistemi e mezzi che servono a una difesa convenzionale.

Si tratta di uno scenario poco probabile? Forse. Ma se, per delirio di ipotesi, dismettessimo le truppe meccanizzate, artiglieria compresa, a chi chiederemmo nuovi sistemi in caso di necessità, con che tempi, costi e condizioni? Quanti anni ci vorrebbero per riformare le persone in grado di impiegare e mantenere questi sistemi?

Parlo di queste tematiche poiché, gentili signore, egregi signori, prepariamoci pure, poiché le prossime votazioni sull'Esercito toccheranno probabilmente queste tematiche in base alle presunzioni che si tratti di «sistemi costosi che non servono perché lo scenario di una difesa convenzionale è improbabile».

La demagogia sarà sempre in agguato, non possiamo farci nulla, ma non dimentichiamoci che chi ha a cuore la sicurezza del nostro Paese, come chi vi parla, non è un fanatico che prevede guerre imminenti ma solo una persona prudente che si appella al buon senso, che è una caratteristica svizzera, per così dire, «fino al midollo».

Passo ad un altro tema: i processi di pianificazione, di formazione e di impiego. Dei processi che dovranno naturalmente essere perfezionati, orientandoci in modo pragmatico all'impiego. Durante l'impiego "CORONA-20", durato molti mesi, è stato un dato tangibile quanto si possa fare meglio in meno tempo. Chi vi parla si è reso conto che l'efficacia dell'impiego da parte di uno o più ufficiali dello stato maggiore non è necessariamente proporzionale al numero delle pagine scritte negli ordini o al numero di rapporti di coordinamento svolti. Se la pianificazione

degli impieghi e le persone coinvolte sono quelle giuste, *meno è meglio!* Questo vale in realtà per ogni organizzazione, che dovrebbe mirare a ridurre inutili processi burocratici.

L'intensità del servizio è cosa buona e giusta, ma non dimentichiamo la durezza nel tempo, che va comunque sempre assicurata e che verrebbe compromessa attenendoci sempre con ostinazione ad inutili abitudini, per così dire, amministrative. Ciò vale anche per la riduzione o l'ottimizzazione di ore di formazione previste per l'istruzione dei militi all'impiego di certi sistemi, magari meno complessi di quanto i regolamenti enunciano.

Da ultimo, ma non per questo meno importante, non dimentichiamo che la partecipazione al voto è un compito importante per ognuno di noi. In futuro dovremo imparare ad ignorare i sondaggi pre-voto anche quando appaiono favorevoli a temi che ci stanno a cuore. Ogni riferimento alla votazione dello scorso anno sugli aerei da combattimento non è puramente causale.

Parte seconda: Osservazioni sull'Esercito svizzero

Osservo con grande interesse i cambiamenti e l'evoluzione che il nostro Esercito sta compiendo, soprattutto negli ultimi anni.

Constato innanzitutto con piacere il tentativo di migliorare la comunicazione e di insediarsi nei social network, pubblicando video, interventi, testimonianze positive sulle attività svolte.

Un'altra nota positiva è il chiaro impegno verso la digitalizzazione. Mi chiedo tuttavia quanto sia plausibile o efficiente applicare l'insegnamento a distanza per le reclute. È stata chiaramente una scelta obbligata legata al periodo pandemico. Sarò ben contento in futuro di recepire dai diretti interessati le loro impressioni, sia in positivo che in negativo.

Sono anche molto piacevolmente sorpreso dalla disponibilità dell'Esercito ad aiutare dei giovani nella scelta del periodo di servizio cercando di prestare attenzione alle rispettive esigenze personali. Ne parlo poiché coinvolto di prima persona in alcuni casi dove sono stato contattato da alcune future reclute per avere delle informazioni. *Chapeau!*

Sono inoltre ancor più piacevolmente colpito dall'eccellente relazione tra l'Esercito e le altre istituzioni; parlo ora a livello cantonale. L'impiego "CORONA-20" ha aiutato molto a rinforzare le relazioni con i Dipartimenti delle Istituzioni, con i servizi cantonali, con la Polizia cantonale, con la Protezione civile, con il Corpo delle Guardie di confine, con i Vigili del fuoco, con gli ospedali e con tutti gli enti coinvolti, e posso senz'altro dire che la collaborazione reciproca è molto buona, molto efficace, rispettosa e soprattutto piacevole.

Ammiro da ultimo la pacatezza con cui l'Esercito risponde alle critiche da parte di chi l'Esercito lo vorrebbe abolito o fortemente indebolito. Non posso però al contempo non criticare l'atteggiamento passivo del DDPS e dell'Esercito, che durante le votazioni su temi importanti per la nostra sicurezza nazionale ha "imbavagliato" tutto il personale professionista e dell'amministrazione pubblica. Non scordiamoci che la controparte non mette mai a tacere gli stipendiati pubblici contrari all'Esercito!

Nel complesso costato l'intenzione da parte dell'Esercito di migliorare aspetti che in passato erano stati riconosciuti come deboli. Ci sono questioni che naturalmente possono suscitare lo scetticismo di taluni, ma ritengo che bisogna lasciare tempo al tempo ed essere consapevoli che questo processo evolutivo di tempo ne richiederà ancora molto.

Parte terza: La vita associativa in proiezione futura

Innanzitutto mi preme iniziare con dei saluti e con dei ringraziamenti.

Parto con il salutare il nuovo presidente del Circolo Ufficiali di Lugano, colonnello SMG Renato Bacciarini che nell'autunno dello scorso anno ha ripreso la presidenza dal colonnello SMG Alessandro Centonze. Grazie mille Alessandro per il lavoro svolto, benvenuto al mio amico e mentore (ai tempi del battaglione fanteria montagna 30 ndr) Renato!

Dopodiché saluto con piacere il Circolo degli Ufficiali di Locarno, che lo scorso anno ha quasi interamente rinnovato il suo comitato direttivo, presentando una squadra decisamente giovane e motivata. Grazie Claudio!

Alla fine dell'anno 2020 si è aggiunto alla STU un nuovo Circolo, a cui do ufficialmente il più cordiale dei benvenuti. Saluto il neo costituito Circolo degli Ufficiali della Giustizia Militare, nella persona del suo presidente tenente colonnello Alessandro Mazzoleni!

Caro Alessandro, benvenuti!

Durante il 2020, abbiamo inoltre curato i contatti con l'Associazione Militare delle Università Ticinesi, discutendo costruttivamente eventuali sinergie nello svolgimento di attività comuni. Ringrazio pertanto il suo presidente aiutante Jan Gianola.

Passo ora al livello della Società Svizzera degli Ufficiali.

Quest'anno ci sarà un avvicendamento nella presidenza della SSU, che vedrà designato il successore del colonnello SMG Stefan Holenstein. Tra le tre candidature che sono state proposte, la conferenza dei presidenti cantonali ha deciso con una maggioranza assai ampia, di cui fa parte anche anche la STU, di dare il proprio sostegno alla candidatura del colonnello Dominik Knill, attuale presidente della Società degli Ufficiali del Canton Turgovia.

A livello ticinese segnaliamo che quest'anno terminerà il suo servizio come vicepresidente della SSU il colonnello Stefano Giedemann, dopo molti anni di militanza a favore della STU, della SSU e dell'Esercito.

Caro Stefano, per il tuo encomiabile lavoro svolto e per il tuo instancabile impegno, se fossimo in presenza ti chiamerei sul palco presidenziale per goderti un merito applauso. Sarà premura del comitato STU onorarti in modo appropriato non appena ne avremo l'occasione. Grazie Stefano, per tutto ciò che hai fatto per noi, grazie davvero!

Il posto lasciato da Stefano Giedemann verrà preso dall'attuale vicepresidente della STU colonnello Mattia Annovazzi, proposto all'unanimità dal nostro comitato.

La formalizzazione di questa successione avverrà il 28 agosto 2021, durante la posticipata Assemblea dei delegati SSU in quel di Delémont, nel Canton Giura.

Passo infine alle attività STU.

La pandemia ha chiaramente stravolto gli equilibri e le abitudini delle persone. Tutte le associazioni hanno dovuto e stanno facendo le dovute analisi su come ci si dovrà muovere nell'immediato futuro.

La Società Ticinese degli Ufficiali non ne è da meno, così come non lo sono i Circoli e le Società d'arma che la costituiscono.

Si sta lavorando molto nel capire cosa riproporre, naturalmente anche "come", allorquando sarà possibile ritornare ad incontrarci in presenza, e cosa invece non stimola più gli interessi delle persone.

Delle prime deduzioni concrete sono state identificate nella misura in cui la gente desidererà sempre di più impiegare il proprio tempo libero a livello associativo solo se la qualità dei contenuti sarà dovutamente innalzata. Qualità a discapito della quantità pertanto.

Magari meno tempo in modo più efficiente o sintetico.

Degli esempi concreti sono ad esempio le due conferenze virtuali tenute negli scorsi mesi dal Circolo Ufficiali di Bellinzona, con conferenzieri di rilievo e molti partecipanti. È verosimile ipotizzare come molti di quest'ultimi abbiano apprezzato di poter seguire questi due eventi comodamente seduti nel proprio soggiorno di casa, magari estendendo la partecipazione a coniugi e familiari.

Questi appuntamenti possono anche essere, naturalmente con le dovute misure di rispetto della privacy, registrati e pubblicati sulle piattaforme video in Internet, in modo da essere visti da chi non poteva essere presente al momento della conferenza.

Gli eventi online permettono naturalmente di ridurre tempi e oneri di spostamento, soprattutto in un periodo in cui la mobilità è fortemente in affanno.

Si sta naturalmente valutando se e come muteranno i modelli dei grandi eventi organizzati a livello cantonale sotto il cappello della STU: organizzazioni come la corsa di orientamento notturna del CU Lugano, come il Military Cross del CU Bellinzona, del tiro al Generoso del CU Mendrisio ed altri ancora dovranno molto probabilmente adeguarsi a nuove regole igieniche, nonché a nuove abitudini o desideri da parte dei partecipanti.

Sono molto contento della collaborazione e dello spirito moderno e costruttivo che regna in seno al comitato della STU e ciò mi permette di vedere il futuro prossimo con ottimismo.

In un mio intervento che seguirà durante questa Assemblea, vi esporrò sinteticamente alcuni progetti, in collaborazione con tutti i circoli e le società d'arma, oltre che con la RMSI, sui quali già ci siamo chinati allo scopo di migliorare l'efficienza delle nostre attività societarie.

Termino questa mia relazione ringraziando come di consueto il mio Comitato, così come i Circoli e le Società d'Arma per il supporto e la costruttiva, ma anche divertente, collaborazione! Evviva l'ufficialità ticinese, evviva il nostro Paese! —

La relazione del presidente ten col SMG Manuel Rigozzi per l'anno 2021 è approvata con 38 voti favorevoli, 2 schede bianche e 11 astensioni.

4 Modifiche statutarie

In data 23 novembre 2020 il Comitato ha deciso all'unanimità di sottoporre al voto dell'Assemblea la seguente modifica dell'art. 9.1 dello Statuto:

9.1. Composizione

1. Il comitato si compone dei seguenti membri, aventi diritto di voto:

- ~~il~~ ~~un~~ presidente;*
- i presidenti dei circoli e delle sezioni;*
- il capo della Sezione del militare e della protezione della popolazione del Dipartimento delle istituzioni del Cantone Ticino;*
- **il segretario o il segretario-cassiere (scelto dal presidente).***

2. Possono pure far parte del comitato, per cooptazione e senza diritto di voto:

- uno o due vicepresidenti;*
- **un cassiere (qualora questa funzione non sia ricoperta dal segretario);***
- un responsabile per la comunicazione;*
- ulteriori collaboratori per compiti speciali o per comporre specifiche commissioni;*
- delegati presso altre associazioni, in particolare alla SSU.*

La modifica del punto 9.1 dello Statuto è sottoposta al voto dell'Assemblea. Ai sensi dell'art. 8.4 dello stesso Statuto le modifiche statutarie richiedono una maggioranza qualificata dei 2/3 dei soci presenti (34).

Tramite votazione elettronica sono espressi i seguenti voti: 34 voti favorevoli, 3 voti contrari, 4 schede bianche, 10 astensioni. La modifica del punto 9.1 dello Statuto è approvata.

5 Progetti organizzativi futuri

Il presidente ten col SGM Manuel Rigozzi espone brevemente i futuri progetti organizzativi della STU, dei cui avanzamenti si darà conto nella prossima relazione annuale: il progetto di condivisione della banca dati della RMSI; una nuova pagina web, creata sul modello della pagina web della RMSI; l'ottimizzazione dei processi operativi in seno all'associazione e le relative necessarie modifiche dello Statuto.

6. Rapporto finanziario 2020 e rapporto dei revisori

Per quanto concerne il conto economico 2020 si segnala che, a causa del suo svolgimento in forma ridotta, l'AGO ha comportato spese di soli CHF 366.30.

La revisione del bilancio e del conto economico 2020 è stata affidata al magg Stefano Moro e cap Emilio Bernasconi (CUB). In data 26 aprile c.a. è stato inoltrato il seguente rapporto:

— In conformità al mandato affidatoci abbiamo provveduto alla revisione dei conti relativi all'esercizio 2020.

Il conto economico registra alle *entrate* CHF 41'917.00 e alle *uscite* CHF 34'824.44, chiudendo con un *utile* di CHF 7'092.56.

Il *patrimonio* della Società ammonta a CHF 95'802.75.

Mediante un controllo a campione possiamo attestare che la contabilità è tenuta in modo corretto e che le cifre figuranti nel bilancio e nel conto economico trovano riscontro nei giustificativi presentati.

Proponiamo vivamente di voler sciogliere il "Fondo riserva speciale" di CHF 2'612.15 dato che non sussiste più lo scopo per cui era stato costituito.

Invitiamo pertanto l'Assemblea a voler accettare i conti dell'esercizio 2020 così come presentati e a voler capitalizzare l'utile. —

Il rapporto finanziario 2020 è approvato con 39 voti favorevoli, 3 schede bianche e 9 astensioni, con conseguente scarico al Comitato.

7. Eventuali

Tramite messaggio scritto, oltre a saluti e complimenti per l'organizzazione, sono rivolte al presidente le seguenti domande e osservazioni:

a) I ten A. Chiesa: «Non si dovrebbe fare delle modifiche statutarie in una situazione del genere».

b) Col M. Tantardini: «È auspicabile verificare se questa votazione (relativa alla modifica dello Statuto) è corretta e legalmente valida vista la forma "digitale"».

c) Col P. Tamò: «Quando si potrà di nuovo avere sul sito web della STU l'elenco completo dei soci?».

d) Cap A. Romer: «Esistono dei problemi di reclutamento dei quadri? Lo Stato incoraggia i giovani disponibili (p.es. studenti) con sostegni finanziari?».

e) Uff spec (cap) R. Arnold: «Lo scorso anno vi sono state nuove iniziative del DDIPS per promuovere la partecipazione delle donne nei ranghi dell'Esercito? Vi sono stati riscontri in Ticino? È corretto che per aumentare le quote, p. es. nella Giustizia militare, non è più necessario avere un percorso militare?».

Il presidente ten col SMG Manuel Rigozzi risponde brevemente a tutte le domande poste. Ai fini del verbale è messa agli atti la risposta alla domanda b): I giuristi presenti in seno al Comitato hanno verificato prima della convocazione dell'AGO che fossero rispettati i requisiti legali

per lo svolgimenti di votazioni. Tutte le decisioni prese dall'Assemblea tramite votazione elettronica sono perciò valide.

8. Interventi delle autorità

Seguono gli interventi del direttore del Dipartimento delle Istituzioni consigliere di Stato Norman Gobbi e del capo della Sezione del militare e della protezione della popolazione ten col SMG Ryan Pedevilla.

8. Conclusione

Il presidente ten col SMG Manuel Rigozzi esprime il proprio ringraziamento finale al Circolo Ufficiali del Mendrisiotto per l'organizzazione e a tutti i circoli/sezioni che aderiscono all'associazione per il buon lavoro svolto insieme.

Prima di concludere, il presidente annuncia che l'AGO 2022 si svolgerà a Pollegio sabato 18 giugno 2022 in concomitanza con l'esercizio "ODELSCALCHI 22".